

San Marino, 8 ottobre 2023

Istanza n.34

Arengo del
08/10/2023

Ecc.mi Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino

S.E. Filippo Tamagnini

S.E. Gaetano Troina

Palazzo Pubblico – San Marino Città

I sottoscritti cittadini sammarinesi, regolarmente iscritti alle liste elettorali, avvalendosi della facoltà loro concessa dagli Statuti e dalle leggi dell'ordinamento della Repubblica di San Marino, si rivolgono con piena fiducia alle LL. E.E. affinché sottopongano all'esame del Consiglio Grande e Generale la seguente

ISTANZA D'ARENGO

per l'installazione anche in territorio sammarinese, come in Italia, di una "culla termica" o "culla per la vita" per consentire alle donne che non intendano fare da madri ai loro figli né per questo sopprimerli prima della nascita, di poterli affidare alle immediate cure di personale socio-sanitario per il breve tempo necessario alla loro adozione, garantendo così la vita del neonato e l'anonimato della madre.

"La donna che per qualsiasi ragione scelga di partorire nell'anonimato, non riconosca il figlio nato e lo affidi al personale ospedaliero immediatamente dopo il parto, non ricade nei casi previsti dall'articolo 161 del Codice Penale. Per il bambino nato, che non sia stato riconosciuto da nessuno dei due genitori, è dichiarato lo stato di adottabilità ai sensi dell'articolo 67 della Legge 26 aprile 1986 n.49 e successive modifiche."

Così recitano i commi primo e secondo dell'art. 10 della Legge n. 158 del 29 novembre 2022 n.158 intitolata "Forme di sostegno per donne sole in stato di gravidanza e nuclei familiari monogenitoriali in situazioni socio – economiche di particolare gravità."

Con tali recenti disposizioni anche a San Marino è stato riconosciuto il diritto a una madre che partorisce in ospedale di non riconoscere il bambino e di lasciarlo nell'Ospedale dove è nato affinché sia assicurata l'assistenza e anche la sua tutela giuridica (la più dettagliata normativa italiana – D.P.R. 396/2000 art. 30 – prevede che il nome della madre rimane per sempre segreto e nell'atto di nascita del bambino viene scritto "nato da donna che non consente di essere nominata").

Occorre però considerare che **non sempre queste gravidanze indesiderate si concludono con un parto ospedaliero**, talvolta questi bambini nascono in casa o, peggio, in "situazione di precarietà e degrado", anche sotto il profilo igienico-sanitario. Di qui l'esigenza, avvertita da tempo in Italia, di predisporre delle "strutture concepite appositamente per permettere di lasciare, totalmente protetti, i neonati da parte delle mamme in difficoltà nel pieno rispetto della sicurezza del bambino e della privacy di chi lo deposita" dotate "di una serie di dispositivi (riscaldamento, chiusura in sicurezza della botola, presidio di controllo h 24 e rete con il servizio di soccorso medico) che permettono un facile utilizzo e un pronto intervento per la salvaguardia del bambino" (fonte: www.culleperlavita.it) e magari anche della madre, se lo richiede. In pratica questi sportelli, collocati di norma presso strutture ospedaliere o di accoglienza socio-sanitaria, sono sempre aperti: c'è un pulsante, basta premerlo, aspettare l'apertura, lasciare il neonato, una volta lasciato la stanza si chiuderà per mettere in sicurezza il piccolo e il personale che sorveglia la culla si prenderà cura di lui utilizzando la procedura adottata per i neonati non riconosciuti.

Il recente caso del piccolo Enea, balzato (discutibilmente) agli onori delle cronache italiane, ha sicuramente riacceso i riflettori sulle culle per la vita, quali *“gesto estremo di accoglienza che risponde a un gesto estremo di disperazione a tutela della vita di un bambino”*, ma il fenomeno non è sicuramente prerogativa degli ultimi tempi. La prima *“ruota degli esposti”* comparve nel 1188 nell’ospedale dei Canonici di Marsiglia (Francia): si trattava di un semplice cilindro di legno, posto verticalmente nel vano di una finestra posta sul fronte strada di un edificio, che ruotava su un perno. La persona addetta all’accettazione, avvisata dal suono di un campanello, faceva girare l’apertura e accoglieva il neonato. A breve distanza di tempo comparve la prima ruota degli esposti in Italia, presso l’ospedale di Santo Spirito in Sassia a Roma. Da allora fino alla seconda metà dell’800 le ruote ebbero notevole diffusione su tutto il territorio nazionale italiano arrivando al ragguardevole numero di 1200 circa. Per sette secoli e mezzo il semplice congegno aveva salvato migliaia di bambini e aveva svolto una enorme opera sociale e assistenziale.

Attualmente le *“culle per la vita”* sul territorio italiano, ben più tecnologiche e strutturate dell’antica ruota degli esposti, **sono quasi 60, ma nessuna in Romagna e nel Pesarese**, essendo le più vicine quelle di Bologna e Senigallia (fonte: www.culleperlavita.it).

Di qui le ragioni dell’istanza, volte a **fare dell’antica terra della libertà, fondata dal nostro Santo Marino, la terra in cui questi neonati possano trovare un rifugio sicuro per la vita e le loro madri lo Stato Estero capace di garantire un ancora più robusto anonimato e, se richiesto, un pronto soccorso medico.**

Se questo poi potrà contribuire a **ridurre i tempi e le difficoltà delle adozioni internazionali** a cui devono ricorrere le coppie sammarinesi o a **ridurre lo spopolamento delle nostre scuole**, crediamo che l’investimento richiesto, anche sotto il profilo economico (poche decine di migliaia di euro), sia ampiamente giustificato.

Tutto ciò espresso, per le ragioni sopra riportate, i sottoscritti cittadini

chiedono

l’inserimento di una “culla per la vita” presso la struttura ospedaliera di San Marino, in spazi direttamente integrati al nosocomio ma in posizione che dia sufficienti garanzie di riservatezza, o comunque in territorio sammarinese, nell’ambito di una convenzione I.S.S. con associazioni pro-vita sammarinesi, giuridicamente riconosciute, che dispongano delle necessarie competenze ed adeguate interazioni con la rete amministrativa socio-sanitaria.